

Il sequestratore di Bojarka appare amico dei primate greci: cosa significa?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 14 maggio 2023



uno dei sequestratori di Bojarka è a stretto contatto con primate e vescovi delle Chiese che hanno riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Durante il raid a Bojarka, abbiamo visto smerigliatrici, piedi di porco, gas lacrimogeni, violenze. L'organizzatore di questo atto di banditismo è un chierico che è in rapporti amichevoli con i primate greci.

Il 6 maggio 2023, a Bojarka vicino a Kiev, i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno preso con la forza la chiesa di san Michele della Chiesa ortodossa ucraina. Ancora una volta sono stati usati gas lacrimogeni, i laici e il prete sono stati picchiati e la moglie del prete è rimasta gravemente ferita. Questo banditismo era guidato dal "sacerdote" Vasył Lilo, ben noto nei circoli ristretti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Bojarka è nella regione di Kiev, cioè nella zona d'azione del "metropolita di Kiev" Epifanij Dumenko. L'incursione di Lilo è stata quindi concordata con lui.

A proposito di finestre rotte e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Probabilmente ognuno di noi ha familiarità con "l'effetto della finestra rotta": se una finestra viene rotta in una casa e non viene riparata immediatamente, l'intera casa verrà rotta e distrutta molto presto. Questo effetto si manifesta non solo in relazione al vetro e alla casa, ma anche in un senso più ampio: se il male non viene fermato subito, crescerà all'infinito. Osserviamo qualcosa di simile in relazione alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". La malizia dei rappresentanti di questa struttura cresce in proporzione diretta all'ambiente di permissivismo in cui avvengono le irruzioni nei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina.

Al momento, si può affermare con rammarico che la violenza e l'odio stanno diventando un segno distintivo e una caratteristica della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E se i suoi sostenitori non vengono fermati in tempo, allora, come nel caso di una finestra rotta, l'intera casa potrebbe essere distrutta. Nel nostro caso, l'intera società ucraina. Tuttavia, le autorità ucraine ovviamente non intendono fermarle, il che significa che la violenza contro la Chiesa ortodossa ucraina non farà che aumentare.

Sorprese a portata di mano?

In precedenza, all'alba dell'emergere del "patriarcato di Kiev", la notizia del sequestro forzato dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina, in particolare con l'uso di una smerigliatrice, non causava sorpresa, ma shock. Oggi non siamo più sorpresi quando i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" vengono nelle chiese ortodosse con piedi di porco, mazze, arieti e smerigliatrici. I cristiani ortodossi dell'Ucraina sono purtroppo abituati a questa routine. Per fortuna non sono ancora abituati ai gas lacrimogeni e ai severi pestaggi dei laici e del clero. Tuttavia, i sequestri della cattedrale di Ivano-Frankivsk e del luogo di culto della Chiesa ortodossa ucraina a Bojarka mostrano che i sostenitori di Dumenko hanno lacrimogeni o bombolette di gas nervino come parte degli strumenti standard da sequestratori di chiese.

Inoltre, il popolo ucraino si sta gradualmente abituando al fatto che la violenza può essere usata contro i credenti e i chierici della Chiesa ortodossa ucraina. Il pestaggio del vescovo Nikita a Chernovtsy e il pestaggio di un prete e di sua moglie a Bojarka ne sono una vivida prova.

Un'altra cosa è in qualche modo sorprendente: le azioni dei predoni a Bojarka sono state guidate dal "sacerdote" Vasyl Lilo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Dimmi, perché stupirsi se i suoi colleghi partecipano attivamente alle manifestazioni vicino alla Lavra o si dedicano a saccheggi di chiese nell'Ucraina occidentale? Ma il fatto è che Lilo non è un membro ordinario della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", bensì uno dei suoi eminenti funzionari.

È un caro amico del "protodiacono" Vasyl Didora e del "vescovo" Evstratij Zorja. Mentre era ancora nel "patriarcato di Kiev", Lilo ha viaggiato all'estero con loro, per esempio in Australia.

Poi, quando i suoi amici hanno tradito Denisenko, Lilo ha disertato Dumenko insieme ai suoi "compagni di viaggio" e ha continuato a viaggiare all'estero come parte di delegazioni internazionali ufficiali. Ecco una foto di Vasyl Lilo con il patriarca Bartolomeo al Fanar.



Ecco una foto di Vasyl Lilo con il capo dell'arcidiocesi del Fanar negli Stati Uniti, Elpidophoros.



Lilo, come parte della delegazione ufficiale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dialoga con il capo della Chiesa cipriota, l'arcivescovo Georgios.



Ecco incontro di Lilo con il patriarca alessandrino Theodoros.



Qui Vasyl Lilo serve insieme al primate della Chiesa greca, l'arcivescovo Hyeronimos.



Spesso "concelebra" con Dumenko, partecipa a una sorta di comitati e riunioni "sinodali". E subito prima del sequestro del tempio di Bojarka da parte dei predoni, Lilo ha visitato il Monte Athos, dove ha avuto una conversazione molto piacevole con gli abati di quei monasteri che non considerano Dumenko un laico. Cosa significa? Almeno tre cose:

1. Lilo non agisce da solo. Essendo una persona particolarmente vicina ai vertici della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", certamente coordina le sue azioni con Epifanij.
2. Lilo è sicuro dell'impunità. È sicuro che Dumenko sia dietro di lui, il che significa potere. Pertanto, non ci sono e non ci saranno per lui conseguenze legali.
3. Ma soprattutto, tutti quei vescovi del Fanar, della Grecia, di Cipro e d'Alessandria che servono con lui, si comunicano con lui e lo ritengono un prete, piuttosto che come un predone e un ladro di chiese, sono moralmente responsabili dell'incursione di Lilo.

In effetti, se Lilo fosse giunto all'Athos o a Istanbul, e là gli avessero indicato la porta, dicendo che non volevano avere comunione con i persecutori della Chiesa (dopotutto, per coloro che riconoscono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il metropolita Onufrij e la Chiesa ortodossa ucraina non cessano di esistere), allora si potrebbe dire che alcuni athoniti e fanarioti non supportano le azioni degli scismatici ucraini. Ma nessuno fa niente del genere.

Invece, si abbracciano, concelebrano e scattano foto con lui, mostrando così sostegno a tutte le sue azioni.

Lilo e tutti gli altri

Il fatto è che la violenza, l'arroganza e la dipendenza sono state coltivate nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" per molto tempo, e Lilo ha avuto qualcuno come "modello".

Per esempio, nel 2017, il "sacerdote" dell'allora "patriarcato di Kiev", Alexander Dediukhin, disse che "dopo la nostra preghiera per la pace a San Pietroburgo, la metropolitana è esplosa". Secondo lui, "perdonare l'aggressore significa inviare 12 grammi di amore ai suoi organi vitali". Ha chiamato i credenti della Chiesa ortodossa ucraina "spettri di Mosca", ed è stato questo "sacerdote" a ricevere una croce pettorale dal capo del Fanar, dopodiché, tornato in Ucraina, il "portatore di croce" ha raccontato una battuta cinica sulla preghiera del Padre Nostro.

Si potrebbe dire che Dediukhin è un voltagabbana e che il suo comportamento non dice nulla sulla posizione della leadership della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tuttavia, non è così.

Per esempio, l'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina, Aleksandr Drabinko, ha avviato, organizzato e diretto personalmente le "transizioni" delle chiese della Chiesa ortodossa ucraina alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nella regione di Kiev. Inoltre, gli "attivisti" di Drabinko sono venuti dai credenti con armi da fuoco, non solo con smerigliatrici.

Ma Drabinko non è il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è solo uno dei funzionari di medio livello di questa struttura. Ed Epifanij Dumenko?

Un esempio "pastorale".

Come "pastore" del suo gregge, Dumenko dà un ottimo esempio. Invece di fermare l'aggressione dei suoi reparti, li incoraggia in ogni modo possibile. Epifanij chiama i credenti della Chiesa ortodossa ucraina "parassiti" e collaboratori. Ma la cosa più importante non sono nemmeno le parole. Con le sue azioni, chiarisce ai membri della sua struttura che sostiene pienamente le loro energiche azioni contro i credenti della Chiesa ortodossa ucraina.

Per esempio, ha premiato il sindaco della città di Ivano-Frankovsk, Ruslan Martsynkiv, con una medaglia "per il sacrificio e l'amore per l'Ucraina". Ricordiamo che Martsynkiv ha supervisionato direttamente il sequestro forzato della cattedrale della Chiesa ortodossa ucraina di Ivano-Frankovsk, durante il quale è stato utilizzato gas nervino. Ciò significa che la medaglia è un'affermazione chiara e inequivocabile del tipo "ragazzi, siete sulla strada giusta, continuate a fare un 'buon' lavoro".

* * *

Riassumendo, possiamo dire che le azioni di Vasyl Lilo a Bojarka non sono un'eccezione, ma un comportamento che è già diventato comune nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Lilo è solo la punta dell'iceberg, la maggior parte del quale è nascosta nelle menti e nelle teste di

coloro che guidano la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Allo stesso tempo, la responsabilità non è solo di Dumenko, Zorja, Drabinko e altri, ma anche di tutti coloro che li sostengono e li riconoscono come vescovi legittimi. Sulla coscienza del Fanar e degli athoniti, greci, ciprioti e alessandrini ci sono le lacrime e le prove di quei credenti che hanno perso le loro chiese e che devono pregare all'aperto o in strutture private. Il solito silenzio sulla situazione in cui è finita la Chiesa ortodossa ucraina è criminale e gli incontri gioiosi con coloro che creano questa situazione sono un crimine.

Certo, voglio credere che la coscienza dei fanarioti e dei loro "seguaci" si risveglierà, che alzeranno la voce e diranno a Epifanij Dumenko che non può impadronirsi delle chiese e mutilarle. Tuttavia, dato "l'effetto della finestra rotta", mi vengono in mente più spesso le parole "abbandonate la speranza voi tutti che entrate" in risposta ai numerosi appelli dei fedeli della Chiesa ortodossa ucraina contro i loro aggressori.